



► Nota OIL

Ufficio OIL per l'Italia
e San Marino

Data: Maggio 2020

Misure per il lavoro stagionale dei migranti: Ripensare ai principi fondamentali e ai meccanismi alla luce del COVID-19

[Monitorato dall'OIL](#), l'impatto negativo del COVID-19 sul mondo del lavoro dimostra che l'81 per cento dei datori di lavoro e il 66 per cento dei lavoratori autonomi vivono e lavorano in paesi sottoposti all'obbligo o raccomandazione di chiusura dei luoghi di lavoro, con gravi ripercussioni sul reddito e sul lavoro. Sulla base dei dati disponibili al 22 aprile 2020, si stima che l'orario di lavoro a livello globale diminuirà del 10,5 per cento nel secondo trimestre del 2020 (rispetto all'ultimo trimestre pre-crisi). Ciò equivale a 305 milioni di posti di lavoro a tempo pieno. Non sono disponibili stime più precise circa l'impatto di queste misure sui lavoratori migranti. Tuttavia, [la chiusura totale e parziale delle frontiere colpisce più di nove persone su dieci](#). La pandemia consente di rivedere il modo tradizionale di riconsiderare il concetto di "migrazione e sviluppo" che ha guidato gran parte del pensiero

politico negli ultimi decenni. Questo è particolarmente rilevante per i programmi per il lavoro agricolo stagionale. Questo nota analizza le politiche adottate dalle economie industrializzate per ovviare alla notevole **carenza di lavoratori migranti stagionali** in agricoltura, a seguito delle misure di confinamento e della chiusura delle frontiere durante l'emergenza del COVID-19. La pandemia ha messo in luce il [ruolo dei lavoratori migranti nel settore agricolo](#) e il loro contributo essenziale alle società e alle economie ospitanti. Le loro condizioni di lavoro e di vita tuttavia, lasciano molto a desiderare. La nota fornisce una riflessione iniziale su come i programmi dei lavoratori migranti stagionali potrebbero essere riprogettati a seguito della pandemia, per orientarsi verso un approccio incentrato sulle persone e in linea con le esigenze dei mercati del lavoro e dell'economia.

► Il lavoro stagionale dei migranti: una realtà storicamente consolidata

L'impatto del COVID-19 sull'agricoltura ha una portata considerevole e interessa molti paesi. [Garantire il funzionamento delle filiere di fornitura alimentare](#), sia a livello globale che nazionale, è fondamentale per garantire l'approvvigionamento alimentare e per prevenire la crisi alimentare nei paesi che stanno già affrontando sfide legate all'insicurezza alimentare e nutrizionale. In molte parti del mondo, i flussi di lavoratori migranti in agricoltura e orticoltura sono stati storicamente gestiti attraverso "programmi di lavoro stagionale di migranti", solitamente amministrati da una o due agenzie governative attraverso visti temporanei durante le stagioni di semina e raccolta.

Questo programma è ampiamente sviluppato in Canada, attraverso il Programma per il lavoro agricolo stagionale, negli Stati Uniti con il programma H2-A. Nel contesto dell'Unione Europea (UE) tale programma si basa sulle disposizioni dell'UE sulla libera circolazione o dalla [Direttiva UE sui lavoratori stagionali](#), che fissa i criteri e i requisiti per l'ammissione dei lavoratori stagionali provenienti da paesi extra-UE. Negli ultimi anni, molti paesi della regione Asia Orientale, come Australia, Nuova Zelanda e Repubblica di Corea, hanno esteso i loro programmi in questo settore. Ad esempio, nel dicembre 2019 la Re-

pubblica di Corea ha approvato una legge per introdurre un [nuovo visto](#) che consentisse ai lavoratori stranieri del settore agricolo e della pesca di poter soggiornare fino a cinque mesi.

Di solito, i lavoratori provengono da stati limitrofi meno abbienti o da paesi in via di sviluppo più remoti. In alcuni casi, i governi stipulano accordi bilaterali sulle migrazioni per lavoro al fine di regolare i flussi di lavoratori migranti (il SAWP in Canada lo consente per lavoro ad un elenco di paesi dell'America Latina e dei Caraibi). Questi programmi agricoli stagionali fanno parte dei "misure per la migrazione temporanea" e l'OIL ha riconosciuto il loro [ruolo di primo piano nel panorama migratorio così come le sfide che essi pongono](#) per garantire i diritti umani ai lavoratori migranti. Ad esempio, un migrante temporaneo che ha fatto ingresso in un paese nell'ambito di una

misura per lavoratori stranieri, probabilmente potrà lavorare fino al 20 maggio 2020 in base a parametri specifici che possono creare disparità di trattamento rispetto ai lavoratori nazionali.

La diffusione del COVID-19, e le successive misure adottate, hanno messo a dura prova i paesi che dipendono storicamente dai lavoratori migranti nel settore agricolo e dell'orticoltura. Le catene di fornitura sono state interrotte, aumentando le preoccupazioni per la "[sicurezza alimentare](#)" soprattutto in [Europa](#). In questo contesto, i lavoratori agricoli sono stati definiti come "[lavoratori essenziali](#)" e quindi esentati dai divieti di libera circolazione e ad altre misure straordinarie. La sezione che segue analizza alcune misure che potrebbero fornire un "aiuto a breve termine" alla carenza di manodopera. Nel lungo periodo tuttavia, è necessario un nuovo aggiornamento delle misure esistenti per lavoro stagionale dei lavoratori stranieri.

► Risposte a breve termine: mitigare la carenza di manodopera

Attingere alla forza lavoro nazionale

Gli agricoltori di tutta Europa fanno molto affidamento sui lavoratori migranti stagionali e, durante la primavera del 2020, temevano di non poter raccogliere i loro raccolti o piantare nuove colture a causa delle misure di confinamento e della chiusura delle frontiere. Il blocco dei trasporti impedisce alle persone che si trovano al di fuori della regione di poter viaggiare. Per coloro che invece sono in Europa, spesso tali misure richiedono i 14 giorni di quarantena nel momento dell'arrivo nel paese di destinazione e altri 14 giorni al ritorno nel loro paese di origine. Per questo motivo, e per paura di contrarre il virus, molti lavoratori migranti stagionali che potevano scegliere di non lavorare hanno preferito rimanere a casa, portando gli agricoltori dei paesi di destinazione e le rispettive organizzazioni a chiedere aiuto ai loro governi.

In Spagna, che è il maggiore esportatore di frutta e verdura dell'Unione europea, le organizzazioni agricole rappresentative [Asaja, Coag e Upa hanno richiesto un aiuto urgente da parte della Commissione Europea](#). In base a quanto riportato dal Presidente della più grande Associazione agricola spagnola, Asaja, tutte le regioni della Spagna stavano riscontrando problemi a causa della carenza di manodopera. Ad esempio, nella provincia andalusa di Huelva solo circa 7.000 dei 19.000 migranti marocchini stagionali che normalmente lavorano lì erano riusciti ad arrivare prima della chiusura del confine del Maroc-

co. Asaja considera la pandemia un "disastro totale" per l'agricoltura spagnola, iniziata la comunicazione della Russia che informava che non avrebbero più importato prodotti agricoli spagnoli.

Circa il 90 per cento dei lavoratori agricoli italiani è stagionale, la maggior parte di essi proviene dalla Romania. Il presidente dell'Organizzazione di rappresentanza delle imprese agricole italiane, Confagricoltura, ha reso noto che [sarebbero necessari circa 250.000 lavoratori](#) per mantenere i vigneti e raccogliere i raccolti primaverili ed estivi in tutto il paese. Il Ministro dell'Agricoltura italiano ha inoltre proposto che le persone disoccupate aiutassero gli agricoltori.

In Germania, che conta circa 300.000 lavoratori stagionali stranieri ogni anno, cresceva il timore che gli asparagi bianchi e altre colture potessero andare in rovina nei campi e che le sementi non potessero essere piantate, causando carenze potenziali di cibo nel corso dell'anno. Alla fine di marzo, il Ministero dell'Agricoltura tedesco ha lanciato un sito web chiamato "[Das Land hilft](#)" per collegare gli agricoltori ai volontari disposti ad aiutare per brevi periodi. I gruppi ai quali era indirizzato questo sito web erano in particolare persone che non stavano lavorando a causa della chiusura dei luoghi di lavoro o che non potevano svolgere il telelavoro o, ancora, studenti i cui esami erano stati annullati. Allo stesso modo, in Francia, dove [circa l'80 per cento della forza lavoro agricola è straniera](#), il Ministro dell'Agricoltura ha chiesto un "esercizio ombra" di lavoratori delle città per "salvare" i raccolti in tutto il paese. La Francia riferiva una carenza di manodopera agricola di circa 200.000 persone, poiché i lavoratori

stagionali provenienti da Marocco, Tunisia, Polonia e Romania non erano riusciti ad arrivare e i lavoratori francesi preferivano rimanere a casa malati o prendendosi cura dei bambini.

Spesso gli agricoltori preferiscono non ricorrere alla forza lavoro proveniente da paesi che non hanno esperienze pregresse o conoscenze di raccolta o piantagione di colture particolari. In effetti, molti coltivatori di asparagi in Germania e [Svizzera](#) hanno espresso lamentele per il fatto che le nuove mani agricole locali hanno mandato in rovina più della metà del raccolto in alcuni campi. Molti erano anche scettici sul fatto che gli abitanti delle città avrebbero risposto alle richieste: il lavoro agricolo è noto per essere duro e stancante. A seguito dell'appello del Ministero, la Francia ha contato circa [150.000 volontari](#) in pochi giorni, ciò è in gran parte attribuibile alle norme di confinamento estremamente rigide nel paese e al fatto che molti volontari hanno lasciato il loro posto di lavoro temporaneo dopo solo due o tre giorni di lavoro nei campi.

Nel Regno Unito, il settore agricolo ha cercato di [reclutare 80.000 lavoratori stagionali](#) per il raccolto. Tale processo è risultato piuttosto difficile. L'Associazione britannica degli agricoltori ha lanciato la campagna "[Pick for Britain](#)" con lo scopo di incentivare i lavoratori sottoposti dalla chiusura delle attività lavorative a causa del COVID-19 a candidarsi. Secondo l'agenzia di collocamento Totaljobs, [all'inizio di aprile 2020 si è registrato un aumento dell'83 per cento delle domande di lavoro agricolo](#). Gli sforzi compiuti per attirare la forza lavoro locale sono stati integrati da una campagna nazionale chiamata "Nutrire la nazione", promossa in collaborazione con un [gruppo di selezionatori](#).

In Australia, dove anche il settore agricolo dipende fortemente dai migranti temporanei (attraverso schemi stagionali o vacanzieri), i divieti alla libera circolazione hanno impedito a molti lavoratori di arrivare per il raccolto. [I lavoratori australiani che hanno perso il lavoro nel settore dell'industria aeronautica \(ad esempio i piloti\) sono stati segnalati come svolgendo lavori agricoli](#). Il Presidente della Federazione degli agricoltori australiani ha dichiarato pubblicamente che, in generale, gli australiani hanno scelto di rimanere a casa con le loro famiglie. [L'Associazione neozelandese di rappresentanza dei produttori di kiwi ha riferito che alcune aziende disponevano di una forza lavoro fino al 90 per cento neozelandese](#), rispetto alla media del settore del 50 per cento nella stagione 2019.

Modifiche alle politiche migratorie

Estensione dei visti e ammissioni eccezionali

All'inizio di aprile 2020 in Germania, il Ministero dell'Agricoltura e il Ministero dell'Interno hanno concordato di limitare l'ingresso nel paese ai mietitori provenienti dall'estero per motivi di urgenza. Nonostante la pandemia di COVID-19, [circa 80.000 lavoratori stagionali dell'Europa dell'Est](#) sarebbero entrati in Germania nei mesi di aprile e maggio (fino a 40.000 lavoratori al mese). I lavoratori avrebbero viaggiato in Germania con aerei prenotati e il governo ha garantito che i lavoratori sarebbero stati sottoposti a rigide norme di ingresso e igiene per impedire la diffusione del virus COVID-19. Fino al 31 ottobre 2020, i lavoratori stagionali saranno autorizzati a lavorare con contratti a breve termine per [un massimo di 115 giorni per anno civile](#) senza copertura previdenziale. In precedenza, ciò era possibile solo per un massimo di 70 giorni. Il Regno Unito ha inoltre adottato [misure eccezionali per consentire ai lavoratori rumeni di lavorare al raccolto e di formare i lavoratori assunti nel Regno Unito](#). Il Ministero del Lavoro italiano ha [esteso i permessi di lavoro dei migranti](#) e ha aperto un "corridoio verde" con la Romania. Questa misura era tuttavia essere insufficiente a soddisfare le richieste di lavoro, suscitando forti reazioni da parte dei partiti politici non favorevoli all'immigrazione.

Il [governo australiano](#) ha introdotto modifiche temporanee alle disposizioni in materia di visti "per aiutare gli agricoltori ad accedere alla forza lavoro necessaria per garantire la produzione e approvvigionamento di cibo in Australia durante il COVID-19". Il Programma per il lavoro stagionale e le misure per il lavoro del Pacifico hanno consentito l'estensione del soggiorno fino a 12 mesi per lavorare presso alcuni datori di lavoro autorizzati. Gli stessi forniscono ai lavoratori assistenza e alloggio tenendo conto delle misure per contenere il rischio di contagio di COVID-19. Coloro che lavorano nei programmi di vacanza-lavoro nel settore agricolo e della trasformazione alimentare saranno esentati dalla limitazione alla libertà di circolazione per motivi di lavoro per sei mesi e potranno beneficiare di ulteriori visti per continuare a lavorare in questi settori considerati "strategici", nel caso in cui i loro visti scadono nei prossimi sei mesi.

In [Nuova Zelanda](#), il Ministero delle Industrie Primarie considera l'orticoltura e la viticoltura "servizi essenziali", associati alla produzione alimentare. Durante il periodo di emergenza COVID-19 (stabilito al livello 4 nel paese), i lavoratori stagionali sono considerati "lavoratori essenziali", inclusi quelli che raccolgono e imballano i prodotti dell'orticoltura e della viticoltura per i mercati locali e l'esportazione. I loro visti temporanei, che scadono dal 2 aprile al 9 luglio 2020, saranno automaticamente prorogati fino al 25 settembre 2020. Gli stessi, hanno inoltre il diritto a finanziamenti statali in caso di malattia, nel ca-

so in cui debbano stare in isolamento durante il periodo di lavoro in Nuova Zelanda (dalla data di inizio dei loro contratti) o nel caso in cui non possano lavorare a causa della chiusura dell'attività lavorativa per le misure di confinamento. I datori di lavoro possono richiedere integrazioni salariali per pagare i lavoratori stagionali stranieri. Allo stesso modo, i lavoratori hanno accesso al supporto per i permessi dei lavoratori essenziali.

Negli Stati Uniti, [l'amministrazione ha "sospeso l'immigrazione" per 60 giorni](#) a partire dal 22 aprile 2020, ad eccezione di alcune categorie di lavoratori, inclusi i lavoratori agricoli. A partire dal 20 marzo inoltre, il [Dipartimento di Stato](#) aveva temporaneamente sospeso i servizi ordinari per l'erogazione di visto in tutte le ambasciate e consolati degli Stati Uniti. Tutti i lavoratori che chiedono i visti per l'agricoltura H2-A e che ordinariamente devono passare attraverso un processo di colloquio di persona, compresi i nuovi richiedenti e il ritorno I lavoratori H2-A, erano esentati. Questa misura eccezionale ha l'obiettivo di garantire l'offerta di forza lavoro migrante in diversi stati, come richiesto da molte associazioni di agricoltori e coltivatori. Una nuova [misura temporanea, annunciata il 15 aprile 2020](#), consente ai lavoratori H2-A che sono già negli Stati Uniti di cambiare datore di lavoro e di rimanere oltre il periodo massimo consentito di tre anni. L'amministrazione ha inoltre annunciato [piani per ridurre i salari e i salari minimi dei lavoratori migranti](#).

In [Canada](#), i requisiti di assunzione in settori chiave legati all'agricoltura e ai settori agroalimentari sono stati revoati fino al 31 ottobre 2020 e a queste domande verrà data la priorità di elaborazione.

Le misure di ingresso temporaneo e l'estensione dei visti sono state accompagnate da indicazioni su come adeguare i luoghi di lavoro alle nuove esigenze di COVID-19. La Commissione europea, in una comunicazione del 30 marzo 2020, ha adottato "[Linee guida relative all'esercizio della libera circolazione dei lavoratori durante l'epidemia di COVID-19](#)". Per quanto riguarda i lavoratori stagionali, in particolare nel settore agricolo, agli Stati membri è stato chiesto di scambiare informazioni sulle diverse esigenze a livello tecnico e di stabilire procedure specifiche per garantire un passaggio agevole per tali lavoratori, al fine di rispondere alla carenza di manodopera causata dalla crisi. La Commissione ha sottolineato che i lavoratori stagionali in agricoltura potrebbero svolgere funzioni di importanza cruciale per l'attività di raccolta, semina e altre attività di manutenzione e per questo dovrebbero essere considerati "lavoratori essenziali" (come definito negli orientamenti). La Commissione europea ha inoltre evidenziato che i datori di lavoro devono garantire un'adeguata protezione alla salute e alla sicurezza dei lavoratori.

Modifiche allo status di migrante: piani di regolarizzazione e ricorso per i richiedenti asilo

Alla fine di marzo 2020, il [governo portoghese ha regolarizzato tutti i lavoratori migranti](#) e richiedenti asilo in tutti i settori dell'economia fornendo loro un permesso di residenza temporanea per far sì che gli stessi potessero avere accesso ai servizi sanitari. Analogamente, il 20 maggio 2020 la Spagna ha introdotto [un'estensione dei permessi di soggiorno e di lavoro per gli stranieri](#) nel contesto dell'emergenza COVID-19, che [potrebbe condurre a percorsi di regolarizzazione](#).

In Italia, il decreto contenete misure urgenti a sostegno dei lavoratori e dell'economia durante la crisi di COVID-19 ha introdotto disposizioni per la regolarizzazione dei lavoratori italiani e migranti nell'economia informale nel settore agricolo e in quello domestico. Per i lavoratori migranti, che sono sovra rappresentati in questi due settori, il decreto prevede — per coloro il cui permesso è scaduto dopo la fine di ottobre 2019 — di fare richiesta per ottenere un rinnovo iniziale di sei mesi, che può essere successivamente prorogato nel caso in cui riescano ad ottenere un contratto di lavoro formale. Lo stesso permesso è concesso a qualsiasi lavoratore migrante in questi due settori economici — compresi quelli che non ne hanno mai avuto — su richiesta dei datori di lavoro che si impegnano a concludere un rapporto di lavoro formale con i lavoratori migranti ([art. 103 del decreto n. 34 del 19 maggio 2020](#)).

A loro volta, anche alcune regioni della Francia hanno anche [fatto affidamento sui richiedenti asilo come aiutanti nelle fasi di raccolta](#) (come il dipartimento Seine-et-Marne), offrendo contratti o perlomeno il salario minimo. Tuttavia, alcuni attivisti a sostegno dei rifugiati considerano questi contratti come forme di lavoro forzato, mentre gli attivisti più conservatori hanno espresso contrarietà per la presenza di richiedenti asilo in Francia. In Germania, a seguito di lunghi dibattiti politici e di un accordo tra il Ministero dell'Agricoltura e l'Agenzia Federale del Lavoro, gruppi specifici di [richiedenti asilo senza permesso di lavoro sono stati autorizzati ad accedere a lavori agricoli](#) nel periodo che va dal 1 aprile al 1 ottobre 2020. Inoltre, ai lavoratori migranti non comunitari ("cittadini di paesi terzi") del settore alberghiero e della gastronomia sottoposti a chiusura delle attività lavorative è stato concesso il diritto di lavorare in agricoltura senza richiedere una modifica del loro permesso.

► Sfide comuni e disuguaglianze radicate

Questa analisi preliminare mostra che, in molti contesti e con alcune differenze, i lavoratori occupati nel settore dell'alimentazione e all'agricoltura sono stati considerati come "lavoratori essenziali". Per questo motivo, sono state adottate tre tipi di misure a breve termine: i) attingere alla forza lavoro nazionale; ii) eccezioni ai divieti di circolazione e estensioni di visti e permessi di lavoro "temporanei"; e iii) piani di regolarizzazione e ricorso ai richiedenti asilo nonostante in alcuni paesi questo status non consenta loro di lavorare. I governi hanno reagito rapidamente per mitigare i potenziali impatti della carenza di manodopera che potrebbero sui sistemi alimentari e sulle attività produttive. L'adozione di queste misure tuttavia non è avvenuta senza difficoltà.

Nei casi in cui i lavoratori migranti non possono attraversare le frontiere e tornare alle loro abituali destinazioni stagionali, non è automatico che i lavoratori locali occupino i posti di lavoro, come hanno dimostrato i casi dei paesi europei qui esaminati. La mancanza di "lavoratori qualificati" per l'agricoltura riporta a un vecchio dibattito sulla natura della "competenza" e su chi sia un "lavoratore poco qualificato o non qualificato". Questa pandemia dimostra che per lungo tempo i lavoratori agricoli stagionali non sono stati pienamente ricompensati per il loro contributo alla società in termini di reddito, protezione sociale e condizioni di lavoro impegnative, compresi gli orari di lavoro e la tutela della salute e del lavoro. Ciò ha vaste implicazioni per la progettazione di sistemi temporanei e anche per le prospettive di integrazione di questi lavoratori stagionali migranti. Gli approcci esistenti nella legislazione e nella prassi di un certo numero di paesi tendono a trascurare le reali esigenze di integrazione nel mercato del lavoro di questi lavoratori. Come dimostrato dalla [ricerca dell'OIL](#), i lavoratori migranti nell'agricoltura e nell'economia rurale subiscono spesso un trattamento discriminatorio.

I rischi per la salute associati al coronavirus hanno richiesto a molte aziende agricole di rivedere le pratiche vigenti negli ambienti di lavoro — ad esempio quella di lavorare e vivere mantenendo la distanza di sicurezza — per evitare i rischi di contagio e proteggere la salute dei lavoratori migranti. Sono state introdotte misure di quarantena e, in alcuni contesti, sono stati introdotti test sierologici obbligatori. I lavoratori di questo settore inoltre sono esposti all'utilizzo di pesticidi e ad un elevato rischio di infortuni sul lavoro. È essenziale garantire la sicurezza e la salute sul lavoro garantendo condizioni di vita adeguate. La Federazione degli agricoltori nazionali dell'Australia, ad esempio, ha pubblicato una [Guida per i luoghi di lavoro](#) che contiene consigli di base per mitigare l'impatto del COVID-19 sui luoghi di lavoro agricoli, integrata da alcune misure specifiche sulla salute e la sicurezza sul lavoro e sulle relazioni industriali.

Negli Stati Uniti, la maggior parte dei lavoratori agricoli sono immigrati e agli stessi non vengono garantite le stesse tutele legali dei lavoratori di altri settori. La mancanza di tutele mette a repentaglio la salute e il benessere dei lavoratori e delle loro famiglie. Questi lavoratori sono anche esclusi dal congedo retribuito per malattia retribuito perché le aziende alimentari e agricole sono state esonerate dal [Primo Atto della Famiglia](#). A causa del loro status di migranti irregolari, molti non possono accedere ai test COVID-19 gratuiti, misura contestata in alcuni stati [come la Florida](#). Il 20 aprile 2020, i Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie hanno pubblicato una [guida sulle pratiche di sicurezza per i lavoratori essenziali](#), compresi i lavoratori agricoli. I coltivatori e gli agricoltori devono assicurarsi che tali controlli siano pienamente attuati.

Le informazioni provenienti dalla Germania evidenziano che la possibilità per i lavoratori migranti di lavorare e vivere in condizioni salubre e sicure dipende in larga misura dalla volontà del loro datore di lavoro. Il telegiornale Panorama, in una trasmissione del 23 aprile 2020 dal titolo "[Il raccolto è sicuro ma i lavoratori non lo sono](#)", ha messo in luce alcune pratiche diffuse per i lavoratori migranti di questo settore: alloggi in quartieri angusti, non osservanza delle misure di distanziamento sociale nei trasporti verso i per recarsi a lavoro e mancanza di dispositivi di protezione individuale come mascherine. Queste pratiche creano una [concorrenza sleale](#) per coloro che rispettano le regole. Ad esempio, un coltivatore della Bassa Sassonia sostiene costi aggiuntivi di circa 1,2 milioni di euro per fornire ai lavoratori degli alloggi in ostelli e alberghi nelle vicinanze e per l'installazione di ulteriori contenitori sanitari nei campi. Alcuni abusi possono essere rilevati solo attraverso attività d'ispezione del lavoro, a riprova di quanto questi servizi siano diventati vitali durante la pandemia.

I lavoratori migranti devono anche affrontare il dilemma "lavorare o perdere il salario": gli stessi potrebbero infatti essere costretti a dover lavorare nonostante le condizioni di sicurezza sul lavoro non siano adeguate alle esigenze del COVID-19.

La pandemia avrà probabilmente un impatto anche sulle dinamiche di genere: mentre la maggior parte dei lavori agricoli viene svolta da uomini, le donne migranti che lavorano nell'agricoltura svolgono attività chiave per determinate colture e nei processi di imballaggio. In Italia, i [dati del 2015 hanno mostrato che il circa 42 per cento dei lavoratori agricoli irregolari erano donne](#), di solito sovra rappresentate nel lavoro non retribuito e stagionale. Le donne migranti che lavorano nelle fattorie sono spesso costrette a lavorare nelle stesse condizioni difficili degli uomini: [10 o 12 ore al giorno in condizioni non sicure e inadeguate per un salario giornaliero di 15-25 euro](#). Le

stesse sono costrette ad affrontare un rischio aggiuntivo, perché i lavoratori agricoli abitualmente vivono nelle fattorie, in contesti di isolamento e abitazioni mal mantenute. Queste condizioni sono spesso accompagnate da molestie e abusi sessuali. Tuttavia, è ancora prematuro valutare l'impatto di COVID-19 su queste pratiche radicate.

I lavoratori migranti stagionali apportano importanti contributi allo sviluppo dei sistemi e delle economie agricole, eppure gli stessi sono stati esentati da molte tutele e le loro prospettive di sviluppo delle competenze sono limitate. Con la vigenza di misure rigide che regolano la migrazione, i lavoratori migranti affrontano disuguaglianze strutturali e [il COVID-19 rappresenta una minaccia ulteriore](#). Nella sezione che segue vengono fornite le prime considerazioni su come contrastare il rischio di discriminazione.

► Verso il futuro

In molti paesi industrializzati, il lavoro agricolo è stato considerato "lavoro di basso livello" che non richiede cioè competenze specifiche ed è scarsamente retribuito. In alcuni casi, i lavoratori agricoli sono anche [esclusi dalle tutele generali del diritto del lavoro](#). Per questo motivo, molti lavoratori locali hanno evitato di svolgere i lavori agricoli, aprendo opportunità di lavoro per i lavoratori migranti.

La pandemia di COVID-19 ha posto al centro dell'attenzione internazionale i rischi e le esigenze specifiche dell'agricoltura. Il lavoro agricolo, insieme al lavoro sanitario e al lavoro di cura e assistenza, così come alcune attività nella vendita al dettaglio e nei trasporti, sono stati considerati come "lavoro essenziale", suggerendo una valorizzazione sociale del lavoro agricolo.

In molti paesi, l'agricoltura beneficia di molte sovvenzioni. Tali sussidi potrebbero essere ristrutturati per garantire condizioni di lavoro migliori ai lavoratori agricoli piuttosto che erogarli sono per la produzione. I lavoratori migranti sono una parte fondamentale di questo settore e dovrebbero pertanto beneficiare degli aumenti salariali e di altre tutele sul lavoro. La pandemia dovrebbe rappresentare un'opportunità per ridisegnare le misure per il lavoro stagionale dei migranti. A tal fine, è necessario osservare i principi e i meccanismi descritti di seguito.

Incorporare il contributo strutturale dei lavoratori stagionali nella progettazione delle politiche nazionali: la pandemia sta mettendo in rilievo la dipendenza strutturale dei sistemi di produzione alimentare dei paesi sviluppati dai lavoratori agricoli stagionali. Esistono incentivi economici per allineare le leggi sull'immigrazione (che regolano l'ingresso e il soggiorno dei lavoratori stranieri) con le leggi sul lavoro (che regolano i diritti dei lavoratori) e con le esigenze dei mercati del lavoro e dell'economia in generale. È raccomandato un approccio in base al quale le migrazioni per motivi di lavoro sono integrate in una riflessione più ampia sulle politiche industriali, educative, del mercato del lavoro, fiscale e previdenziale per garantire sostenibilità a questi lavoratori essenziali. In questo ambito, l'OIL ha lanciato una [risposta strategica al COVID-19 basata su quattro pilastri](#): i) stimolare l'economia e l'occupazione, che comprende politiche fiscali e

monetarie estendendo il sostegno finanziario ai settori; ii) sostegno alle imprese, al lavoro e ai redditi, con particolare attenzione all'estensione della protezione sociale (anche ai lavoratori migranti), attuazione delle misure di mantenimento dell'occupazione e fornitura di sgravi finanziari e fiscali alle imprese bisognose; iii) proteggere i lavoratori sul luogo di lavoro; e iv) trovare soluzioni attraverso il dialogo sociale. Le norme internazionali del lavoro e i principi e diritti fondamentali sul lavoro forniscono una base solida per la [definizione di queste misure e politiche](#).

Sviluppo delle competenze, formazione e riconoscimento: i lavoratori agricoli sviluppano competenze tecniche specifiche e esperienze apprese "sul lavoro" e che possono essere specifiche per una determinata azienda agricola o coltura. Spesso queste competenze non vengono riconosciute, pertanto è necessario un cambiamento di prospettiva verso una valorizzazione sociale del lavoro agricolo ("miglioramento" del suo status sociale in linea con il contributo essenziale che questi lavoratori apportano) e per facilitare il riconoscimento delle competenze. I servizi pubblici per l'impiego (SPI) potrebbero svolgere un ruolo per facilitare questo processo.

Verso una maggiore cooperazione transfrontaliera e coerenza delle politiche: il disegno istituzionale di questi programmi può fornire ulteriori spazi per il coordinamento con i paesi di origine e istituire meccanismi di monitoraggio delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori migranti. L'adozione di un approccio basato sui diritti attraverso accordi bilaterali sulla migrazione per lavoro potrebbe ridurre gli squilibri di potere tra i paesi di origine e quelli di destinazione. Riconoscere questi lavoratori come essenziali implica la necessità di affrontare la loro esclusione dal diritto del lavoro e di promuovere un'ulteriore coerenza tra le (im) migrazioni e le normative sull'occupazione.

Eliminare le disparità salariali nel settore agricolo: aver riconosciuto i lavoratori agricoli come "essenziali" significa affrontare i bassi salari che storicamente caratterizzano questo settore, nonché le disuguaglianze salariali tra uomini e donne. [Esistono diversi sistemi salariali](#) tra cui orari di lavoro, cottimo, aumenti salariali e stipendi men-

sili, creando squilibri nei guadagni dei lavoratori. In alcuni contesti, la legislazione sul salario minimo estesa ai lavoratori migranti nel settore potrebbe essere il punto di partenza per iniziare a correggere tali squilibri

Rafforzare i meccanismi di dialogo sociale e di rappresentanza: al fine di riesaminare le esigenze del mercato del lavoro e adeguare di conseguenza i sistemi dei lavoratori migranti stagionali, le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori devono essere consultate nella progettazione e nell'attuazione di politiche e programmi. I lavoratori agricoli dovrebbero avere accesso ai meccanismi di rappresentanza.

► Per maggiori informazioni

Questa nota è stata preparata nel contesto della risposta globale dell'OIL alla crisi da COVID-19. Per maggiori informazioni, si possono contattare Fabiola Mieres (mieres@ilo.org) and Christiane Kuptsch (kuptsch@ilo.org), Labour Migration Branch, Conditions of Work and Equality Department.

Contatti: Ufficio OIL per l'Italia e San Marino
Via Panisperna 28 – Roma
Mail: rome@ilo.org

ILO Conditions of Work and Equality Department
4 route des Morillons – Genève (Svizzera)
Mail: migrant@ilo.org